pressLINE

GAZZETTA DI PARMA

Direttore Responsabile: Giuliano Molossi

18/01/2013

Periodicità: Quotidiano

Tiratura: 45.153

Diffusione: 37.669

CONVEGNO FARMACI E DIRITTO ALLA SALUTE: ESPERTI RADUNATI DALLO SPI CGIL

# Uomo-donna: cure uguali o diverse?

Fra i relatori il direttore generale del Maggiore e Giovanni Cremonesi, direttore medico di Chiesi

**Enrico Gotti**

**Cgil** Un momento del convegno.

Le donne usano più farmaci degli uomini, la risposta alle cure è spesso diversa da quella dei maschi, ma pochi sono i farmaci sperimentati su di loro. Un paradosso.

È il punto di partenza del convegno, «Uomo-donna: cura uguale o diversa?», voluto dal sindacato pensionati della Cgil, in particolare dal coordinamento donne, che si è svolto nel salone Bruno Trentin della Camera del lavoro, con esperti del settore. Paolo Bertoletti, segretario del sindacato pensionati della Cgil, ha aperto i lavori: «Ragionare sul tema dei farmaci - ha detto - vuol dire ragionare nell'ambito del diritto alla salute. Oggi questo diritto che viene messo a rischio per effetti della crisi, nei nostri uffici vengono persone che rinunciano a curarsi».

«Il diritto alla salute e alla cura è un diritto inviolabile» - ha rimarcato Edda Furini, coordinatrice delle donne pensionate, che ha introdotto il discorso sulla medicina di genere: «Fino a 20 anni fa era un'eresia parlare di differenza fra pazienti donne e pazienti uomini. Oggi sappiamo che c'è una differente risposta alle cure. Le donne consumano più farmaci e li associano fra loro, sono soggette più spesso a reazioni avverse, probabilmente ciò è da imputarsi al fatto che pochi sono sperimentati su di loro».

Giovanni Cremonesi, direttore medico di Chiesi farmaceutici, ha portato l'esperienza del gruppo industriale: «Nei nostri studi sui farmaci la presenza di donne è del 56%. Se il nostro database è messo bene, non escludo che per altre aziende non sia così. È doveroso incentivare la sperimentazione, con donne e anche anziani, perché la risposta è diversa».

«Parma è capofila nella medicina di genere, in particolare nella cardiologia» ha ricordato Ornella Cappelli, past president dell'Associazione Italiana Donne Medico. Mentre Luigia Favalli, farmacologa dell'Università di Pavia, ha auspicato la maggiore presenza di donne nei gruppi di sperimentazione perché «le dosi vanno valutate in modo differente fra uomini e donne». «Non si può curare in maniera uguale ciò che è diverso - ha concordato Massimo Fabi, direttore generale, Ausl Parma -. Questa regione ha pensato ha servizi dedicati, diversi in base ad età, genere, differenze culturali. È fondamentale entrare in contatto con il vissuto della malattia di quelle persone».

«E' necessario sperimentare di più nel nostro Paese, per il bene della salute di tutti» - ha detto invece Leonida Grisendi, direttore generale azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma, che è ritornato sul tema dei tagli lineari, che non fanno differenze fra ospedali virtuosi e non: «Il diritto alla salute è a rischio. Se affamiamo il sistema alla fine daremo servizi di scarsa qualità e i cittadini non saranno interessati a mantenere i servizi sanitari. Sfido qualunque altro servizio a confrontarsi con il mondo e ad uscirne a testa alta come fa il sistema sanitario nazionale. L'unica arma che abbiamo è continuare a tenere alta la qualità». ◈

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2012-2015